“Islam e pace, per molti questo accostamento è quasi un ossimoro, ma si tratta di un malinteso che è necessario chiarire”. Con queste parole Nabil Oudeh - presidente del Centre for Conflict Resolution International canadese e mediatore internazionale con un’esperienza di oltre venti anni nel campo della risoluzione dei conflitti – ha aperto il suo seminario intitolato “Islam and Peace Building: The Prophet’s Model” che si è svolto lunedì 15 ottobre nella Sala dei Cavalieri del Palazzo del Consiglio dei Dodici all'Università di Pisa.

L’incontro, promosso dal CISP, il Centro interdisciplinare di Scienze per la Pace dell’Università di Pisa, è stato organizzato in collaborazione con l’ambasciata USA in Italia. “Nabil Oudeh – ha detto Pierluigi Consorti direttore del CISP – è sia un accademico sia una persona con una grande esperienza sul campo, dunque in grado di illustrare al meglio la visione islamica del peace-keeping”. Fra i partecipanti all’iniziativa, insieme a un folto pubblico di docenti e studenti, c’erano anche Sarah Craddock Morrison, console generale USA a Firenze, Marzia Benini, Cultural Programs Coordinator dell’ambasciata americana, il prorettore alla didattica dell’Ateneo pisano Paolo Mancarella e l’assessore del Comune di Pisa Marilù Chiofalo.

“Ho studiato il rapporto fra Islam e pace – ha spiegato Nabil Oudeh- partendo dal Corano, da quanto ha detto il Profeta Maometto ai suoi discepoli e dai suoi trattati e convenzioni con i non musulmani”. L’approccio del professore Oudeh dunque è chiaro: ripartire dai testi, con l’obiettivo di divulgare e far emergere una nuova prospettiva nel dibattito pubblico. “Molti considerano l’Islam una religione della spada – ha aggiunto – eppure la parola “spada” non è presente nel Corano e lo stesso vale per l’idea di ‘guerra santa’. Non si tratta infatti di un concetto islamico, dove l’idea di guerra invece si avvicina al modello di ‘guerra giusta’, quindi con regole di ingaggio ben precise e divieto di colpire i non combattenti”.

“Queste ‘non verità’– ha concluso Oudeh – sono un ‘regalo’ per gli estremisti, sia in Occidente che nel mondo musulmano. Allora bisogna ripartire dai fatti e dalla ricerca del vero per fondare la pace. C’è un vecchio proverbio islamico che dice ‘Anche se non sono d’accordo, le persone rispettabili non sono mai in contrasto’”.